

LUIGI TOVAGLIARI

FRAMMENTI  
DI  
STORIA GORLESE

La fine del secolo XVIII<sup>o</sup>  
gli inizi del secolo XIX<sup>o</sup>

IL DOPO GUERRA 1915/1918  
Gli anni 1920-1921

GORLA

MINORE

QUADERNO N°27 maggio 1986

BIBLIOTECA CIVICA	
GORLA MINORE	
INGRESSO LIBRI	
Nr.	6991 A
Data	29-6-86

BIBLIO

L. 10.000

# LA FINE DEL SECOLO XVIII°

## GLI INIZI DEL SECOLO XIX°

Il 10 luglio 1797 deve essere stata una giornata tutta particolare per la nostra gente. Dopo i vesperi, perché era domenica anche se il calendario napoleonico segnava il 22 messidoro dell'anno V° della repubblica francese, i cittadini maschi capi-famiglia soggetti a tassazione di qualsiasi natura anche locale, furono invitati a partecipare alle votazioni per la elezione della fabbrica, così come prevedevano le disposizioni legislative.

Per la verità la partecipazione non fu imponente o blebiscitaria, segno evidente che al di là della straordinarietà dell'avvenimento, la nostra gente non era fermamente convinta della validità della innovazione introdotta dal regime napoleonico.

Per la conoscenza della realtà di quel tempo, in appendice pubblica iamo l'elenco degli elettori partecipanti alla votazione e la distribuzione dei voti. A questo riguardo è da tenere presente che una certa parte degli elettori era analfabeta, l'espressione del voto avveniva in forma orale, cioè ogni elettore dichiarava agli scrutatori il nominativo della persona per la quale intendeva esprimere il voto.

In sede governativa intanto si verificava il caos. Gli uffici si sovrapponevano agli uffici, che nascevano, si trasformavano e sparivano cedendo il posto ad altri uffici.

In tutte le località anche quelle periferiche è istituita la guardia nazionale che però non riesce a trovare credito presso le comunità. Le adesioni ai corpi volontari sono quasi nulle.

Gli alberi della libertà, simboli di tempi nuovi, spiccano in tutte le piazze, ma attorno ad essi non mancano le manifestazioni ostili.

Per amore di verità si deve dire che alcune riforme innovatrici avrebbero potuto dare buoni frutti. Esse però venivano accolte malamente a motivo dell'insolenza di chi avrebbe dovuto applicarle e dall'incertezza delle leggi e del diritto, dagli eccessivi pesi fiscali e dall'incameramento dei beni, tutta atteggiamenti che ingeneravano sfiducia e delusione.

Il 29 giugno 1797 è istituita la repubblica Cisalpina. Il territorio è diviso in dipartimenti, le nostre comunità fanno parte del dipartimento del Verbano che ha per capoluogo Varese. La sua giurisdizione inizia dal confine Svizzero e giunge fino a Rho e dal lago Maggiore fino a Lucino, quasi alle porte della città di Como.

Con legge del 24 luglio successivo si introduce l'uso dei registri di stato civile: atti di nascita, di morte e di matrimonio, i registri saranno tenuti dalle municipalità. Nell'archivio del nostro municipio sono conservati alcuni esemplari degli atti di nascita di quel tempo.

Il mese di settembre del 1797 registra un avvenimento di rilievo nella comunità di Prospiano. In data 5 del mese prima indicato il cittadino prete Antonio Cortellari, appositamente delegato dall'amministratore generale del fondo di religione, immette nel beneficio parrocchiale di Prospiano il

"cittadino"sacerdote PIETRO CANDIANI del fu Giovanni Battista,orginario di Bu  
sto Arsizio.

All'atto della presa di possesso sono presenti don Giovanni Maggi,parroco di  
Marnate,don Gaetano Zerbi,parroco di Gorla Maggiore.

il curato Candiani,della omonima facoltosa famiglia bustese,nota per la parteci-  
pazione attiva in campo industriale non soltanto a Busto ma anche nelle nostre  
terre,resterà a Prospiano per quasi mezzo secolo.E' di tutta evidenza che il  
lungo parrochiato del curato Candiani segnerà una notevole ripresa della atti-  
vità spirituale ed organizzativa della parrocchia.

Il mese di settembre del medesimo 1797 é un mese gramo per la nostra  
gente e per tutte le popolazioni comprese fra le località di Tradate,Somma Lom-  
bardo e Gerenzano.

La zona é infestata dall'epidemia di afta epizootica con focolai par-  
ticolamente virulenti a Cairate e Gerenzano.

Le autorità sanitarie ordinano il blocco del bestiame nelle stalle.  
Col blocco del bestiame bovino si paralizza l'attività agricola ed in modo pe-  
culiare l'aratura,fatta coi buoi,i trasporti e,ovviamente,la macellazione.

Anche Gorla é interessata all'epidemia che peraltro non raggiunge  
le punte registrate altrove,al punto che a partire dal 22 settembre dal nostro  
paese parte la richiesta alle autorità sanitarie del dipartimento,con sede a  
Varese,per ottenere lo sblocco del bestiame,previo esame sanitario.L' "autorizza-  
zione viene concessa a condizione di girare al largo da Gerenzano dove il bloc-  
co durerà fino al 23 dicembre successivo.

Per motivi sanitari e profilattici tutto il bestiame bovino viene mu-  
nito di apposita dichiarazione di immunità dall'epidemia.

Con provvedimento legislativo il 4 ottobre 1797:" non volendo defrau-  
dare il popolo di ogni comunità del diritto di nomina dei ministri di culto,  
si stabilisce la elezione dei parroci e dei loro coadiutori.Alla elezione parte-  
ciperanno i cittadini attivi abitanti le parrocchie".Le nostre popolazioni che  
nel parroco vedono il rappresentante del Signore Iddio,si guarderanno bene dal  
l'esercitare tale diritto.

Fra tanti mali c'è anche qualche notizia buona.La fabbriceria della  
chiesa parrocchiale di Gorla,appoggiata dal parroco,chiede all'autorità governa-  
tiva l'autorizzazione ad acquistare dal demanio un paramento completo di colore  
nero,confiscato a seguito dell'incameramento dei beni di un convento di Saronno.  
Costo del paramento 115 lire regolarmente versate al demanio napoleonico.E' faci-  
le rilevare da quanto precede,quale fame di denaro avesse la repubblica.

Nella richiesta di cui é sopra menzione la fabbriceria gorlese evi-  
denza i pregi del paramento e fa rilevare che a causa della carenza del mede-  
simo si rendeva necessario chiederlo in prestito alla chiesa di Busto quando  
era richiesto dalle esigenze locali.Il paramento,dopo l'acquisto,fu esposto al-  
l'attenzione dei parrocchiani.

Il 1798 é l'anno dei rivolgimenti amministrativi:viene soppresso il  
dipartimento del Verbano e sostituito con quello dell'Olona,con capoluogo Mi-  
lano.L'idea della ventilata istituzione della giornata dedicata al "tricolore"

come festa nazionale, proposta scaturita qualche tempo fa dagli odierni reggitori della cosa pubblica a livello nazionale, ci ha spinti a ficcanasare nella carte d'archivio con preciso intento di trovare qualche notizia in proposito.

La nostra curiosità è stata parzialmente soddisfatta. Risulta, infatti, che il 12 maggio 1798, il consiglio dei seniori del governo della Cisalpina, decretava che la bandiera della repubblica "deve essere formata di tre bande parallele all'asta: la prossima a questa verde, la successiva bianca, e la terza rossa. L'asta sarà similmente tricolorata a spirale con la punta bianca".

Con la legge del 22 ventoso dell'anno VI° della repubblica, ossia il 12 marzo 1798, si formano gli elenchi o ruoli dei tassati. La formazione del ruolo era stata preceduta dalla emanazione di un messaggio del direttorio, in data 4 ventoso dell'anno VI° (22/2/1798) tendente ad ottenere un prestito di lire 36 milioni da pagarsi entro due mesi. È superfluo aggiungere che si trattava di un prestito forzoso in forza del quale i cittadini proprietari di immobili erano tenuti a contribuire.

Nel primo ruolo del dipartimento dell'Olona, sono elencati 2.500 nominativi, le cedole rilasciate si riferiscono a 1.487.177 lire. Tra i contribuenti figurano il conto Carlo Durini, marito di Maria Teresa Terzaghi con un reddito di lire 35.000 e per l'effetto tassato per lire 3.900, il marchese Alessandro Terzaghi e fratelli, per 30.000 lire di reddito e 3.200 lire di partecipazione al prestito, e la marchesa Maddalena Dugnani vedova Terzaghi per 16.000 lire di reddito e lire 1.120 di partecipazione al prestito.

Con l'istituzione del dipartimento dell'Olona il territorio è suddiviso in distretti; le nostre terre fanno parte del distretto di Busto Arsizio.

Triste anno per i cisalpini il 1799. Verso la fine di aprile la Lombardia torna sotto il dominio austriaco. Al momento del ritiro delle truppe napoleoniche si svuotano le casse dello stato e degli enti locali. Le truppe in ritirata che passano e ripassano anche nei nostri paesi, prelevano, requisiscono, e se possono rubano tutto quello che può fare comodo.

A Gallarate sopraggiungono i russi di Suvarov che anche loro fanno razzia di quello che trovano. Il timore dei gallaratesi si diffonde a macchia d'olio in tutti i paesi e in tutte le comunità della zona. I commenti sulle abitudini, l'aspetto e la lingua delle truppe russe sono i più disparati.

Col ritorno dell'Austria ha luogo il ripristino degli ordinamenti previgenti, compresi i titoli nobiliari ed i feudi. Il tutto condito con abbondanti epurazioni nei confronti di quanti hanno tescato "con gli anarchici della sedicente repubblica cisalpina". Chi gioisce per il ritorno del paterno regime non ha molto da rallegrarsi giacché i carichi tributari saranno inaspriti e non mancheranno le requisizioni delle vettovaglie. Quasi a mitigare le pretese il nuovo governo concede una certa libertà di culto in forma esterna. Infatti il 23 maggio 1799, in tutte le parrocchie si svolge in forma solenne la processione del Corpus Domini che per tre anni era stata abolita.

Il 29 agosto muore a Valenza Papa Pio VI°. Il conclave riunitosi a Venezia il 14/3/1800 eleggeva il cardinale Barnaba Chiaramonti che assumeva il nome di PIO VII°.

NOMINA DEL SINDACO DI PROSPIANO PER L'ANNO 1800  
 =====

Il sette novembre 1799, il convocato di Prospiano procede alla elezione dei deputati dell'estimo per l'anno 1800.

Successivamente i deputati: Gio Battista Gazzone per la casa Durini/Terzaghi e Giuseppe Sassi procedono alla nomina del sindaco.

L'elezione dei deputati dell'estimo e la nomina del sindaco della comunità prospianese avvengono durante l'intermezzo governativo austriaco, cioè dopo il momentaneo ritiro delle truppe francesi dalla Lombardia ed il ritorno dell'Austria. Per tale motivo la elezione e la nomina vengono effettuate col rispetto delle normative emanate in precedenza dalle autorità austriache.

Ecco il testo del verbale della nomina del sindaco:

"Noi sottoscritti deputati dell'estimo della comunità di Prospiano, pieve di Olgiate Olona, distretto XXX, in esecuzione degli ordini contenuti nella riforma generale del 30 dicembre 1755, al capo VI°, ed in virtù della presente abbiamo nominato e nominiamo per sindaco comunale per l'anno 1800,

GIOVANNI RAMPININO

"come persona da noi riconosciuta più idonea, e capace, col salario solito di lire quindici, compresa ogni ricognizione straordinaria, e sotto i capitoli, ed obblighi espressi nella suddetta riforma ecc.

"Per fede ci siamo sottoscritti.

"Rag.to Gio. Batt. a Gazzone per la casa Durini Terzaghi dep.to all'estimo, Giuseppe Sassi dep.to dell'estimo.

In calce al verbale é riportata la dichiarazione di accettazione della nomina, del seguente tenore:

"accetto io sottoscritto l'ufficio di sindaco conferitomi dai deputati dell'estimo col salario, e sotto li capitoli, ed obblighi di sopra espressi, essendo stato certificato di tutti i suddetti dal cancelliere di questo distretto, e per fede ecc.  
 "Giovanni Rampinino sindaco.

A beneficio degli storici e dei lettori, il solerte cancelliere distrettuale ci ha tramandato i capitoli, ossia le disposizioni comportamentali, ai quali doveva attenersi il sindaco nel corso del mandato. Poiché le disposizioni di cui é sopra menzione rivestono particolare importanza in quanto fanno conoscere l'ordinamento amministrativo nel periodo della dominazione austriaca, le medesime le abbiamo riportate in appendice al presente quaderno.

Il 7 novembre 1799, la Lombardia é tornata momentaneamente sotto il regime austriaco, si riunisce il convocato di Prospiano.

Alla riunione sono presenti in qualità di estimati:

- Giovanni Caprioli per il marchese Alessandro Terzaghi;
- Sassi prete Giuseppe;
- Giovanni Battista Gazzone per la marchesa contessa Maria Teresa Terzaghi Durini;
- Carlo Pizzotti per il collegio di Gorla Minore;
- Annone prete Francesco per il nobile Casanova;
- Antonio Maria Mari per il prete Giuseppe Calini.

I convenuti procedono alla nomina dei deputati dell'estimo e segnatamente:

- Terzaghi marchese Alessandro
- Pino Carlo

-Terzaghi marchesa contessa Maria Teresa, rappresentata dal procuratore Giovanni Battista Gazzone.

Il qualità di primo deputato é eletto la Terzaghi.

Esaurite le nomine il convocato prende in esame la sistemazione delle strade meritevoli di riparazioni, con speciale riferimento alle seguenti:

-Strada n.1 dal confine di Marnate fino al confine di Gorla Minore;

-Strada n.2 strada di Saronno "cominciandovi" dal Campo Santo fino alla brughiera;

Strada n.3 strada della costa sino al Ponte Grande.

Successivamente il convocato prende in esame la domanda del parroco tendente ad ottenere il rifacimento del pavimento della chiesa parrocchiale a spese della comunità.

Le proposte sono poste in votazione ed approvate alla unanimità. Per la riparazione delle strade la perizia é affidata al pubblico agrimensore Giuseppe Broggia.

La votazione per il rifacimento del pavimento della chiesa parrocchiale fu attuata mediante votazione segreta e più esattamente con l'uso di palline di diverso colore, con tale sistema si consentiva l'espressione del voto anche agli analfabeti.

Dall'esame del verbale del convocato emerge che già nel 1799 la comunità di Prospiano aveva risolto il problema del cimitero, sopprimendo quello attorno alla chiesa parrocchiale e aprendono uno nuovo quello che ai giorni nostri é occupato dal parco delle rimembranze e della cappella votiva per i caduti in guerra.

## RITORNANO I FRANCESI

L'intermezzò del dominio austriaco dura poco più di un anno. Il 2 giugno 1800, Napoleone rientrava in Milano e restaurava la repubblica Cisalpina. Uno dei primi atti sarà quello del ripristino del calendario repubblicano, per i francesi il 2 giugno 1800 corrisponde al 14 pratile dell'anno VII<sup>o</sup>.

Nel precedente mese di aprile in tutte le chiese della diocesi si celebrarono funzioni di ringraziamento per l'anniversario del ritorno delle armate austriache, il 6 giugno, dai turbulenti fumiganti le nuvole d'incenso si alzano per i francesi. Fratanto le epurazioni riprendono in senso inverso.

Il 30 giugno é introdotto l'uso della carta di sicurezza, una sorta di carta di identità, della quale dovranno essere muniti tutti i cittadini della Cisalpina, mentre il 28 del mese successivo si fa obbligo ai contadini di denunciare il frumento, la segale, il miglio, il melgone, risone, riso, avena e legumi. La denuncia doveva essere presentata alla municipalità.

La fame di mezzi finanziari è inesauribile: il 29 agosto i reggitori decidono l'applicazione di una imposta straordinaria sul censo.

Si rinnovano le disposizioni in materia di atti di civismo da prestarsi da chiunque rivesta un incarico pubblico e quello di portare, in maniera visibile, la coccarda tricolore. All'obbligo della coccarda erano tenuti anche i sacerdoti.

Frattanto si organizza il censimento di tutti i sacerdoti della diocesi. Gli atti di questo censimento ci hanno fatto conoscere i preti originari delle nostre terre, viventi fra la fine del 1800 e i primi mesi del 1801.

I sacerdoti originari di Gorla Minore erano:

- don Paolo Bellano, cappellano a Solbiate Olona, era però residente a Gorla Minore;
- don Giuseppe Pedretti (era il fratello del parroco di Gorla Minore), parroco a S. Antonino Ticino. Passerà poi parroco a Samarate;
- don Giuseppe Bellano, cappellano ad Arluno;
- don Giuseppe Ferioli, parroco a S. Vittore Olona;
- don Melchiorre Albé, parroco a Claino di Porlezza.

A Gorla Minore abitava don Stefano Caprioli, nativo di Solbiate Olona e cappellano a Olgiate Olona.

Originario di Prospiano era il sacerdote don Stefano Pezoni, parroco a Bareggio.

Nella casa oblatizia di Gorla Minore, ossia in collegio, col rettore sacerdote oblato don Francesco Pesenti, c'erano sei sacerdoti oblato.

#### La famiglia PINO a Prospiano

Noi non sappiamo da dove Monsignor Carlo Castiglioni, il dotto Prefetto della Biblioteca Ambrosiana e già docente nel collegio di Gorla, abbia ricavato la notizia, inserita nella monografia dal titolo "REGIO COLLEGIO ROTONDI DI GORLA MINORE - TERZO CENTENARIO DELLA FONDAZIONE" della presenza a Prospiano del tanto discusso generale napoleonico Domenico Pino, avendo ottenuto in commenda dal suo potente padrone una vasta porzione di beni immobili.

Sempre secondo il citato autore il generale napoleonico, magari presente a Prospiano per ragioni venatorie, soleva scendere lungo le ombrose rive dell'Olona in cerca di avventure galanti, scandalizzando le nostre popolazioni.

Nelle nostre ricerche abbiamo trovato un atto di vendita di ben 1010 pertiche di terreno, tutte situate in Prospiano, effettuata in data 3 ottobre 1800 da Carlo Pino anche a nome dei fratelli, al sacerdote don Gaspare Raimondi del fu Giuseppe Antonio.

Può anche darsi che la famiglia Pino di Prospiano sia la stessa del generale, che peraltro con la vendita dei beni di cui è sopra menzione scompare dall'anagrafe prospianese.

L'anno 1801 segna la ripresa dell'attività scolastica riordinata sulla base dei programmi cisalpini, si torna a parlare di coscrizione militare obbligatoria e non si perde l'abitudine di fare e disfare in materia di ordinamenti di circoscrizioni amministrative.

Nel mese di maggio è istituita una nuova ripartizione dipartimentale della Lombardia. Viene ripristinato il dipartimento del Lario del quale entra una buona parte dell'alto varesotto staccato dal dipartimento dell'Olona.

Con la legge 24 dicembre 1800, pubblicata il 5 gennaio del 1801 è reso obbligatorio l'uso della carta bollata per ogni pubblico documento. Le pretese di cariaggi da parte dell'amministrazione militare e le proteste delle comunità che cercano di sottrarsi alle pretese, inducono le autorità ad effettuare il censimento di tutti i cavalli e buoi esistenti nel dipartimento.

Finalmente un provvedimento saggio: il 4 febbraio 1801 è pubblicata la legge, che entrerà in vigore il 23 settembre successivo, riguardante la unificazione dei pesi e delle misure da valere per tutto il territorio della repubblica. L'unificazione torna di grande vantaggio alle popolazioni in quanto è applicata alle contrattazioni, acquisti e vendite.

L'avvicinarsi della quaresima crea qualche problema alle autorità politiche. Per tali motivi le disposizioni emanate prevedono che i predicatori, per poter esercitare la predicazione quaresimale, dovranno essere in possesso di apposito certificato, attestante la qualifica di "preti cisalpini".

Il problema finanziario è sempre in cima ai pensieri dei responsabili della cosa pubblica. Quello che non avevano osato gli spagnoli durante quasi due secoli di malgoverno è attuato dai francesi. Il 30 marzo 1801 è istituita una contribuzione straordinaria detta "tassa di opinione" che colpisce il clero di qualsiasi ordine e grado.

Il 12 maggio 1801, essendo vacante la capellania dei SS. Giovanni e Carlo di fondazione Rho nella chiesa parrocchiale di Prospiano, i beni sono presi in consegna dal cittadino Giuseppe Mazzucchelli di Villa Cortese, e spressamente delegato dall'agenzia nazionale dei beni vacanti. La vacanza del beneficio era dovuta alla promozione del cappellano, prete Stefano Pezzoni di Prospiano, alla parrocchia di Bareggio. L'atto in questione ci fornisce una notizia preziosa e cioè quella dell'avvenuta variazione o cambiamento dei patroni e ciò molto verosimilmente per effetto dell'acquisto dei beni vincolati da parte delle famiglie Pezzoni e Biscella. All'atto della presa in consegna dei beni da parte del rappresentante governativo sono presenti il parroco di Prospiano, don Candiani, don Gaspare Raimondi, parroco di S. Giorgio su Legnano, e gli affittuari dei beni: Felice Crenna e Ignazio Mari.

Un mese dopo, al momento della presentazione del nuovo titolare della capellania, nella persona del chierico Clemente Biscella, le autorità governative negano l'assenso in quanto dalla documentazione esistente presso gli uffici i Biscella non avevano titolo per la presentazione dei cappellani, con la produzione del titolo da parte dei patroni, in data 30 giugno 1801, il chierico Biscella ottiene la placitazione a prendere possesso della capellania.

La consistenza dei beni della cappella era la seguente:

-trumento 3 moggia a lire 28 al moggio	lire 240
-segale 10 moggia a lire 18 al moggio	lire 180
-miglio 10 moggia a lire 14 al moggio	lire 140

appendizi: 8 cappni per complessive lire 12 e 6 dozzine di uova per complessive lire 2,14. Si aggiungevano lire 60 per affitto di casa, lire 83 per foglia di gelso e lire 216 per 12 brente di vino, e, infine, lire 754,14 per gli affitti attinenti a 111 pertiche di terreno. Nell'inventario sono elencati anche gli arredi sacri di spettanza della cappella e più precisamente: 2 pianete di vario colore, 2 pianete nere, t'azzoletti (purificatoi) 2, 2 camici, 1 cordone e un calice di ottone.

Il passivo era di lire 114 per tasse e lire 12 per la riparazione della fontana. Il cappellano era tenuto a celebrare o a far celebrare 5 Messe settimanali.

La bazzecola della capellania non turba più di tanto i sonni delle autorità governative, che, invece, debbono preoccuparsi seriamente di una calamità, si fa così per dire, che genera terrore e paura nelle popolazioni del dipartimento dell'Olona. In data 27 giugno si stabilisce un premio di 50 zecchini per l'uccisione di una "feroce bestia che si crede lupa" che fa strage nel dipartimento.

Con istanza del 14 luglio 1801 il cittadino Carlo Marchesi Trotta, erede parziale dei beni della famiglia Marchesi a sua volta erede dei beni di Francesca Terzaghi, chiede di essere esonerato dal pagamento di lire 300 al parroco di Gorla Minore e per esso al capitolo estrinseco della pieve di Busto Arsizio, già di Olgiate Olona, per l'adempimento del legato da celebrarsi nella nostra chiesa con l'intervento di tutti i parroci della pieve.

La richiesta del Trotta/Marchesi si riferiva al più antico legato della nostra chiesa parrocchiale quello cioè istituito da Giacomo Terzaghi nel 1388.

La curia arcivescovile interessata della questione rimetteva il giudizio e la decisione al capitolo estrinseco della pieve, costituito come prima detto dai parroci della medesima.

La questione si protrasse per qualche anno, poi i parroci, riuniti presso la casa parrocchiale di Olgiate Olona, la sede naturale del capitolo estrinseco, esprimevano parere negativo. La decisione fu sottoscritta oltre che dal parroco di Gorla, don Pedretti, anche dai parroci di: Castellanza, Olgiate Olona, Fagnano Olona, Gorla Maggiore, Rescalda, Marnate, Solbiate, Bergoro e da don Giuseppe Antonio Maccia, parroco di Cairate, che dichiara di essere il decano del clero della pieve.

La tanto temuta coscrizione obbligatoria viene introdotta con la legge del 30 ottobre. La coscrizione comprende i cisalpini dai 20 ai 25 anni compiuti, esclusi gli ammogliati, i detormi, i vedovi con prole e i ministri di culto.

Il 30 dicembre a Lione, nel corso di un banchetto offerto ai delegati cisalpini dall'ex vescovo di Autun, Carlo Maurizio Talleyrand, muore fra lo sgomento dei presenti, l'Arcivescovo di Milano, Monsignor Filippo Visconti.

L'Arcivescovo, malgrado l'età, era ottantenne, e i rigori della stagione, aveva deciso, allo scopo di giovare alla chiesa di partecipare ai comizi indetti da Napoleone.

Qualche giorno prima del ricevimento altri vescovi italiani che come il Visconti erano stati scelti in qualità di grandi elettori, avevano chiesto al nostro Arcivescovo se era lecito partecipare ad un banchetto offerto da un apostata. Monsignor Visconti rispose che non trovava nulla di male ad accettare l'invito.

La morte colse l'Arcivescovo senza che questi avesse toccato cibo o cosa alcuna. Parve a qualcuno che la morte del prelato potesse rappresentare un salutarerichiamo. Qualche autore lasciò scritto che "alcuni affamati volevano mangiare senza tenere conto dell'accaduto, ma Talleyrand si oppose".

Il 17 gennaio 1802, domenica, in tutte le chiese della diocesi viene dato l'annuncio della morte dell'Arcivescovo. Sono ancora in molti a Gorla e a Prospiano che nell'apprendere la notizia della morte del trobolato pastore, ricordano la figura dell'Arcivescovo che nel 1796 aveva passato alcuni mesi nel collegio di Gorla.

Dopo le solenni esequie a Lione, l'orazione funebre fu recitata dal canonico Stefano Bonsignori, oriundo di Busto Arsizio e già docente nel collegio di Gorla, le spoglie mortali dell'Arcivescovo furono trasportate a Milano dove giunsero il 20 gennaio 1802.

Solenni esequie furono celebrate nei giorni 15, 16, 17 e 18 febbraio, al tempio delle quali la salma fu tumulata in duomo davanti all'altare della Madonna dell'Albero.

Il nuovo Arcivescovo, il cardinale Giovanni Battista Montecuccoli Caprara, zio di Napoleone, sarà nominato direttamente dall'imperatore in forza del concordato fra la repubblica italiana e la S. Sede.

L'inverno dell'anno 1802 è terribilmente freddo. Il termometro scende più volte sotto lo zero. Il freddo più intenso si registra nel mese di febbraio.

In data 17 febbraio dello stesso anno ha fine quel rompicapo di calendario repubblicano e viene ristabilito il calendario gregoriano.

L'esosità delle autorità governative in materia di requisizioni dei prodotti della terra è tale da indurre non pochi proprietari a dare in affitto i terreni al miglior offerente. Così si regola il chierico Clemente Biscella, titolare della cappellania dei SS. Giovanni e Carlo di Prospiano e don Giulio Riva titolare del beneficio Ferioli nella chiesa di Gorla Minore.

Il 1802 è l'anno che vede la trasformazione della repubblica cisalpina in repubblica italiana. L'ordinamento politico-amministrativo subisce ulteriori variazioni ed in particolare la suddivisione del territorio in collegi elettorali. Anche l'ordinamento amministrativo locale è riordinato su nuove basi. L'amministrazione comunale è affidata alla municipalità elettiva con la partecipazione di tutti i cittadini contribuenti, indipendentemente dall'ammontare del contributo pagato.

Per la prima volta a Varese si effettuano le vaccinazioni antivaricellose eseguite direttamente dal dottor Luigi Sacco. Le vaccinazioni saranno successivamente rese obbligatorie.

L'anno 1804 si apre sotto alcuni segni che la nostra gente interpreta sinistramente. L'11 febbraio alle ore 11,30 incomincia una eclissi totale del sole. A mezzogiorno il buio sarà fitto al punto da vedere brillare in cielo le stelle. L'eclissi ha termine alle ore 13,46 minuti. Il fatto ha suscitato notevole impressione sulla nostra gente che dal medesimo traggono funesti presagi torrieri di pubbliche calamità.

La tristezza dei tempi è provata dall'intervento del vicario generale della diocesi, espressamente autorizzato dall'arcivescovo, il cardinale Caprara, che con precise disposizioni emanate in data 8 febbraio concede la dispensa del magro e del digiuno per tutto il periodo quaresimale, ad eccezione dei giorni di venerdì e sabato e del mercoledì e giovedì santo. Per capire questa dispensa sarà opportuno avere presente che nel periodo considerato e fino ai primi decenni di questo nostro secolo, tutto il periodo quaresimale era di magro e di digiuno

L'anno 1805 porta notevoli innovazioni nell'apparato politico amministrativo.

Il 21 marzo é dichiarata decaduta la repubblica italiana ed in suo luogo si costituisce il regno d'Italia. Anche a livello locale l'organizzazione cambia modello, al podestà, in precedenza la carica era di semplice rappresentanza dei cittadini presso le autorità governative superiori, vengono affidate funzioni di responsabilità nella vita amministrativa locale.

Scompaiono, più o meno alla chetichella, gli alberi della libertà, sono ripristinati i titoli nobiliari e si abolisce l'appellativo di "cittadino" per tornare a quello di "signore".

Quello che più importa é che si notano tracce di ripresa della vita commerciale ed industriale.

Una rilevazione circa la situazione della parrocchia di Gorla Minore ci offre la seguente situazione:

-famiglie N°135 - Abitanti N°740, con una media di 5 componenti per nucleo familiare.

Le entrate patrimoniali della chiesa parrocchiale ammontavano a lire 1.158, le uscite erano di lire 250.

Per la parrocchia di Prospiano, la relazione é stesa dal parroco Candiani, due giorni dopo l'incoronazione di Napoleone, vale a dire il 28 maggio, la situazione era la seguente:

-entrate patrimoniali diverse lire 716, spese, compresi gli adempimenti dei legati, lire 205. Fra le entrate é indicato un provento di lire 84 proveniente dal Comune di Milano, che, malgrado ogni buon volere lo scrivente non é riuscito a trovare traccia presso l'amministrazione della città di Milano.

Il 26 maggio 1805, nel duomo di Milano, Napoleone é incoronato re d'Italia. Per l'occasione l'arcivescovo Cardinale Caprara viene a Milano e si ferma qualche mese; a cerimonie ultimate riparte per Parigi non senza assicurare i milanesi di un sollecito ritorno in diocesi. La promessa resterà un pio desiderio.

Anche a Milano Napoleone ripeterà il precedente di Parigi e cioè prenderà dall'altare con le sue mani la Corona Ferrea, fatta venire appositamente da Monza, e ponendola sul capo pronuncierà l'affermazione passata alla storia: DIO ME L'HA DATA, GUAI A CHI LA TOCCA".

L'eco delle cerimonie giunge anche nelle nostre terre giacché le autorità religiose hanno ordinato particolari funzioni religiose da celebrarsi in tutte le parrocchie, con l'immancabile "Te Deum pro-rege"; le autorità civili hanno, invece, ordinato luminarie e spari di mortaretti, é più che ovvio che le relative spese si intendono accollate alle comunità, così come saranno a carico delle comunità le spese per la costruzione della facciata del Duomo di Milano e per la edificazione dell'Arco della Pace. Di quest'ultimo Napoleone vedrà soltanto il progetto e quello di legno e cartapesta eretto in occasione dell'incoronazione.